

La crisi del Libano



Libanesi in fila davanti all'ambasciata italiana

La Comunità economica europea invierà una commissione tecnica per studiare le necessità più urgenti delle popolazioni

Pieno appoggio all'opera di mediazione di Marocco Arabia Saudita e Algeria Difficoltà per Rfg e inglesi

La Cee invita tutte le parti a «cessare subito il fuoco»

Una dichiarazione politica in cui si esprime pieno appoggio alla mediazione del triumvirato arabo e la decisione di inviare a Beirut una commissione «tecnica» che studi necessità e aiuti mentre la crisi franco libanese per un attimo è sembrata che precipitasse con il dirottamento dell'aereo la diplomazia dei Dodici cerca il modo di appoggiare Parigi senza che lo scontro coinvolga tutta la Cee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES La dichiarazione politica diffusa ieri pomeriggio mentre i telex rilanciavano le prime notizie sul dirottamento era pronta già prima che i fatti precipitassero. Ma mostra non di meno il segno di una certa impotenza di fronte alla gravità della crisi e forse tra le righe anche qualche imbarazzo nei confronti del governo di Parigi cui qualcuno a Bruxelles comincia a rimproverare a mezza voce di aver cercato la «apertura» comunitaria solo dopo aver preso in proprio le decisioni più delicate innanzi tutto quella di far muovere la flotta. In difficoltà secondo

mai entro la fine della settimana - per il Libano allo scopo di studiare sul posto le necessità più urgenti delle popolazioni civili cui la Comunità è intenzionata a far arrivare aiuti di carattere strettamente umanitario (ma come se continuerà il blocco costiero da parte siriana?)

La dichiarazione che è stata resa pubblica a Parigi con tiene un «appello pressante» a tutte le parti in causa perché interrompano gli scambi di colpi e i tir di artiglieria «in terra e in mare» e si adeguino al cessate il fuoco come è stato chiesto dal Consiglio di sicurezza dell'Onu il 15 agosto il documento poi esprime un appoggio esplicito e chiaro alla missione di pace intrapresa dalla commissione tripartita araba (Arabia Marocco e Arabia Saudita) presso la quale - ricordano i ministri degli Esteri Cee - gli ambasciatori della «troika» comunitaria (i tre paesi che hanno esercitato esercitano ed esercitano la presidenza Cee e cioè Spagna Francia e Irlanda)

sono già intervenuti sollecitando la ripresa dei tentativi di mediazione. La missione del «triumvirato» arabo infatti corrisponde secondo la diplomazia comunitaria agli obiettivi di pace e di restaurazione della sovranità libanese «nel quadro di istituzioni rinnovate» cui i Dodici «hanno costantemente manifestato la loro adesione».

La dichiarazione senza fare alcun cenno alla missione umanitaria francese indica poi gli obiettivi («i limiti») della iniziativa comunitaria verso il mariorato paese mediorientale sottolineando la «determinazione» dei Dodici ad intensificare la propria azione in Libano per alleviare le sofferenze delle popolazioni e favorire la ripresa delle attività economiche e sociali. Una intensificazione degli aiuti economici insomma che dall'86 ad oggi sono stati sul ordine abbastanza modesti di un centinaio di miliardi di lire. Proprio per studiare le necessità più urgenti e probabilmente per vedere se e quali possibilità

esistono di superare il blocco siriano anche se questo la dichiarazione (che non nomina mai Damasco e i suoi alleati in Libano) non lo dice è stata presa la decisione di inviare sul posto la commissione speciale.

Fin qui il documento. Quanto al clima dietro i «no comment» dei pochi funzionari comunitari presenti a Bruxelles la preoccupazione traspare evidente. Finora la prova di forza ha avuto come protagonisti la Francia da un lato e la Siria e i suoi alleati libanesi dall'altro - lasciando fuori gli altri paesi Cee. La situazione non è cambiata neppure dopo che Parigi ha puntato sulle disponibilità dei partner dopo forzando anche un po' sulle disponibilità dei partner ad ottenere una sorta di benedetto comunitario che è comunque come mostra la dichiarazione a sua volta molto ma molto «prudente». Basterà questo a scongiurare nuovi alloggi a migliaia di persone in seguito ai violenti combattimenti delle ultime settimane?

Arafat «Piano siriano anti-Olp»

Emirati «Subito un vertice interarabo»

BEIRUT Il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) Yasir Arafat ha rivelato l'esistenza di un complotto per espellere più di mezzo milione di palestinesi dal Libano verso la Giordania. Secondo quanto scrive la stampa libanese Arafat ha detto che la settimana scorsa 85 famiglie palestinesi sono state espulse da due villaggi a sud di Beirut quello di Wadi Zeinab e quello di Jiyeh. Per il leader dell'Olp questa circostanza costituisce il primo passo «di un pericoloso complotto mirante a stabilire in Giordania una patria di riserva per i palestinesi».

L'accusa di Arafat si riferisce all'espulsione di una ottantina di famiglie palestinesi strappate dall'Olp avvenuta una decina di giorni fa ad opera delle milizie druse filo siriane di Wad Jumbal. La maggior parte di queste famiglie si era insediata in questi due villaggi dal 1976 anno in cui si allontanarono da Beirut per i combattimenti con le milizie cristiane.

Il capo delle milizie druse ha recisamente negato che le famiglie palestinesi siano state espulse dai villaggi negando l'esistenza di un complotto fra i drusi e i loro alleati siriani se lo costringere i palestinesi a trasferirsi nella vicina Giordania.

Secondo Wad Jumbal il motivo del provvedimento che riguarda le famiglie palestinesi dei due villaggi libanesi è la parte di un piano «per offrire nuovi alloggi a migliaia di persone in seguito ai violenti combattimenti delle ultime settimane».

ABU DHABI Il presidente degli Emirati Arabi Uniti lo sceicco Zaid Bin Sultan Al Nahayan ha dichiarato ieri di auspicare la convocazione di un vertice di emergenza arabo sulla questione libanese. Secondo lo sceicco Zaid il vertice dovrebbe esaminare la possibilità dell'invio di truppe di pace per fermare l'orrendo massacro che a Beirut oppone le milizie cristiane del generale Aoun alle truppe siriane e ai loro alleati. La notizia dell'appello del presidente degli Emirati Arabi Uniti è stata diffusa dall'agenzia di stampa ufficiale «Wam» che riporta il testo di una intervista rilasciata allo sceicco Zaid ad un periodico di Abu Dhabi. Nel di scorso l'agenzia afferma che lo sceicco Zaid è convinto che la convocazione con carattere di emergenza assoluta di un vertice per l'invio di una forza di pace interaraba in Libano raccoglierebbe soltanto consensi e che nessuno nel mondo arabo si opporrebbe a questo tipo di soluzione per ripristinare una tregua nel conflitto di Beirut.

Sulla composizione della forza di pace interaraba - prosegue l'agenzia - lo sceicco Zaid propone che ne facciano parte soldati di Egitto, Algeria e Marocco senza però escludere la possibilità di allargare la loro formazione all'impegno di altri paesi arabi.

La posizione dello sceicco Zaid riflette i crescenti timori del mondo arabo per la situazione in Libano dove le truppe del presidente siriano Aoun sostengono i libanesi musulmani e radicali che combattono contro l'esercito cristiano di Aoun rifornito dall'Irak un paese acerrimo nemico dei siriani.

C'è anche chi cerca di allargare il conflitto

Negli ultimi giorni la Siria sembra aver cambiato strategia. In realtà era pronta da marzo scorso ad affrontare la internazionalizzazione del conflitto libanese. Oggi tutti gli interventi occidentali rischiano di aggravare la situazione se non affrontano il nocciolo politico della questione la convivenza tra le varie anime del Libano.



Il generale Michel Aoun

zione che assegna ai maroniti una serie di privilegi politici (la presidenza della Repubblica in testa) non può giustificarsi dall'incidenza percentuale dei cristiani sul totale della popolazione. Di qui il sospetto di drusi sunniti e sciiti che Aoun voglia mantenere solo i privilegi maroniti a tutto scapito dell'elemento musulmano. Aoun non ha mai parlato nemmeno di voler superare la regola del bilancio percentuale tra le varie confessioni che ha condannato il paese ad una guerra apparentemente eterna. Aoun in altre parole non si è mai fatto portatore di una proposta politica valida a mettere in discussione le radici stesse della guerra, fornendo così ai propri «nemici» un ottimo alibi per non farlo neanche loro tanto più quanto si sentono protetti dalla forza delle armi siriane.

Se Aoun avesse sollecitato il coinvolgimento internazionale non nel nome (e nei fatti) di un tentato genocidio cristiano ma su una proposta politica capace di investire il nocciolo della questione libanese avrebbe più facilmente isolato la Siria ne avrebbe meglio evidenziato le mire di potenza. E avrebbe anche fornito agli arabi quanto agli occidentali una piattaforma reale sulla quale cominciare la vorace con i mezzi pacifici della diplomazia. Senza la ricerca di un nuovo patto di convivenza tra libanesi nessun intervento potrebbe migliorare la situazione attuale. Anzi, al di là delle intenzioni più lodevoli rischia persino di peggiorarla.

Assad che già da marzo aveva smascherato il gioco di Aoun in altre parole si è adeguatamente preparato ad affrontare la temuta internazionalizzazione agendo su di vari fronti. Scatenando i riferimenti al Suk El Garb non ha in cenno Aoun ma gli ha dimostrato di tenerlo prigioniero nel suo «indotto» con quali legami ancora col popolo maronita e i grandi capi storici dei cristiani è tutto da verificare. Pur se tra parentesi va notato il silenzio dei Gemayel degli Chamoun e degli altri signori della guerra cristiani che sembrano aver

lasciato Aoun tutto solo nel bunker del palazzo di Babda. Secondo la mossa siriana come il Papa ha alzato la sua voce e la Francia ha deciso di mobilitare la sua flotta. Damasco ha fatto tornare in prima linea con i suoi protetti non tanto Jumbal costretto ad un incessante attivismo militare giornalista come dalla pochezza della comunità drusa. Quanto Nahid Berry uscito dal suo silenzio lungo mesi per minacciare la Francia al pari dei fratelli sciiti più radicali gli hezbollah le quali l'Iran di fronte al mondo che si mobilita nell'ottica di Damasco devono essere i libanesi a farsi avanti. E dal momento che la Francia oltre ai cartelli con gli aiuti umanitari ha mosso anche le cannoniere (secondo un copione già fatto in aprile) ecco partire dai musulmani libanesi un grido che accusano Parigi di essere la lunga manus di Washington e di voler proteggere i cristiani con segreti mezzi di potenza. Si possono cioè invocare tutti i fantasmi della guerra di religione ai giochi egemonici.

Purtroppo in Libano continuerà ad esserci spazio per l'equivoco più tragico fino a che non si affronterà seriamente il problema di redigere una piattaforma politica della convivenza tra le sue tante anime. E questo lo sforzo che deve fare la Cee utilizzando la missione umanitaria che in questi giorni dovrebbe visitare Beirut per frangere dei suggerimenti politici. Questo impegno che dovrebbe far proprio la Francia se intende davvero giocare un ruolo positivo parlando nel nome del Libano in tero possibilmente senza cannone. Quanto all'Onu pur nell'impotenza dei suoi strumenti attuali potrebbe almeno avviare una iniziativa di diplomazia più assidua che i confronti più da vicino la troika algerina marocchino-saudita che oggi tutti invocano come unico possibile mediatore di pace dopo il fallimento di più plateale. Un'ultima parola su Usa e Urss possibile che dopo essere riusciti a mediare tanti conflitti regionali non riescano a farsi ascoltare proprio dai loro alleati in Medio Oriente. Israele e Siria?

Lo sciopero nei Territori Nuovi scontri a Gaza Ucciso un bambino palestinese di 10 anni

GERUSALEMME È giunto ieri al sesto giorno consecutivo lo sciopero generale nella striscia di Gaza contro l'obbligo per i soldati israeliani di essere impegnati in Israele di nuove carte d'identità computerizzate distribuite dalle autorità di occupazione a chi non sia stato condannato per reati comuni o politici.

Da settimane e in atto un duro braccio di ferro tra le autorità e il comando clandestino della rivolta sull'uso dei documenti. Martedì i soldati hanno ferito quattro giovani palestinesi che cercavano di requisire le carte ad operai residenti in uno dei campi profughi della striscia. «In questa prova di forza noi non abbiamo nulla da perdere» ha detto di recente un alto ufficiale israeliano affermando che «chi si trova in difficoltà sono i palestinesi stessi che devono sfamare le loro famiglie e non possono rinunciare a due set

timane di stipendio. Intanto un bambino palestinese di dieci anni è stato mortalmente ferito secondo fonti arabe dal fuoco di soldati israeliani per disperdere una violenta dimostrazione nel campo profughi di Rafah nella striscia di Gaza. Nel corso della quale «sono state ferite almeno altre tre persone».

Un portavoce militare ha confermato il decesso aggiungendo che è stata aperta un'inchiesta. Secondo radio Gerusalemme a Rafah sono scoppiati nuovi violenti disordini in reazione all'uccisione del bambino. Nel campo è stato imposto il coprifuoco.

Le fonti arabe hanno annunciato anche la probabile uccisione di un ragazzo nel quartiere di Sheikh Radwan nella città di Gaza. Decine di palestinesi sono stati arrestati durante un rastrellamento nel villaggio di Anabta in Cisgiordania.

MARCELLA EMILIANI

Lanciano la sua crociata antisiriana il 18 marzo scorso il generale Aoun sapeva di avere una unica chance per salvare dal suicidio se stesso e i cristiani maroniti del Libano riuscire a trasformare per l'ennesima volta la travagliata «questione libanese» in un terreno di scontro internazionale. Facendola usare cioè dai meri giochi espansionistici di Israele e della Siria quale si era ridotta con l'infiararsi della guerra Iran Irak prima e dell'infiammata palestinese poi. Assad gran maestro di giochi ricicli e occulti aveva compreso al volo il calcolo di quel Caracade cristiano in divisa e da Damasco non erano tardati ad arrivare moniti vani all'insegna del «pericolo dell'internazionalizzazione del conflitto libanese». Ricordare il prologo delle vicende alle quali siamo oggi assistendo è utile per capire cosa dobbiamo aspettarci.

Con tutto il rispetto per le migliaia di civili che sono morti in questa recrudescenza del conflitto la strategia di Aoun ammantata dei toni epocali della guerra di liberazione è destinata a fallire perché ha puntato tutto sulle sorti militari dello scontro cristiano musulmano. Aoun non ha mai parlato di una disponibilità a rivedere quel patto costi-

L'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64 40 361
ROMA - Via dei Taunni 19 - Tel. (06) 40 490 345

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenza 17 settembre da Roma
Durata 9 giorni di pensione completa
Quota individuale partecipazione da lire 1.600.000 (supplementi da Milano 60.000 da Bologna 90.000)

Giordania l'incanto di Petra

Partenza 11 settembre da Roma
Durata 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione lire 1.420.000

Lucilla e Francesco Jandolo. Fiamma e Alberto Pini. Partecipano alla grande commemorazione al tutto per la scomparsa del loro caro indimenticabile amico.

ENOTRIO PUGLIESE
Roma - 1 agosto 1989

I compagni della sezione di S. Eustachio. Partecipano alla scomparsa del loro caro indimenticabile amico.

PIERINO TALINI
Il figlio di (L. N. T.) aveva 11 anni ed era un bravo ragazzo. Partecipano alla scomparsa del loro caro indimenticabile amico che li ha colpiti. Partecipano alla scomparsa del loro caro indimenticabile amico.

Alessandro Pange. Partecipano alla scomparsa del loro caro indimenticabile amico.

BISNONNA AUGUSTA
Morto 1 agosto 1989

Con profondo dolore la signora Carolina Arci Vittoria Lega Pini e tutti i familiari partecipano alla scomparsa del loro caro indimenticabile amico.

LUIGI PECCENATI
Scritto dal Partito dal 1910. Formava parte del gruppo di lavoro che ha contribuito a far nascere il partito. Partecipano alla scomparsa del loro caro indimenticabile amico che li ha colpiti. Partecipano alla scomparsa del loro caro indimenticabile amico.

Milano - 1 agosto 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna

MARIA ROSA ROBERTO
Il marito il figlio e i familiari partecipano alla scomparsa del loro caro indimenticabile amico e con noi tutti i compagni amici e conoscenti e la sua memoria sono ricordati. Genova - 1 agosto 1989

SANSIRO
Milano

ONORANZE FUNEBRI 32867
Interpellateci direttamente

abbonatevi a L'Unità

FESTA DE L'UNITÀ a VICENZA

1 - 10 SETTEMBRE 1989

Zona Stadio Menti (ex Foro Boario)

vacanze liete

CESENATICO-VILLAMARINA
Pensione Valschiera via Alberti 10 tel. (0547) 86188 pochi passi mare camera servizi parcheggio trattamento familiare scelti menu fine agosto settembre 23.000 tutto compreso direttore proprietario (157)

RIMINI RIVAZZURRA hotel Davos tel. (0541) 370378 sul mare moderno sala aria condizionata salotto parcheggio scelti menu fine agosto settembre/ottobre 30.000 (158)

RIMINI VISERBA pensione N. n. via Tonini 22 tel. (0541) 738381 vicina mare centrale familiare menu a scelta 21/31 agosto 25.000 settembre 20.000 (150)

GABICCE MARE HOTEL CAPELLI tel. (0541) 954635 camera familiare ogni confort parcheggio colazione buffet cucina tipica romagnola menu scelti Agosto 38.000 Settembre 33.000 Sconto bambini (159)

RIMINI Nonostante il sabato giornalistico resta una spiaggia inimitabile come sempre HOTEL NINI tel. (0541) 55072 Sul mare piscina idromassaggio professionale parcheggio scelti menu romagnolo pensione completa dal 30 settembre L. 30.000 tutto compreso (154)

ECONOMICI

ALBERGO tre stelle annuale 80 letti piscina ristrutturata recentemente vacanze Levico Terme vendite telefonate 0461/35344 geom. Carlo Trettel ore ufficio (43)

BIBIONE SPIAGGIA Mare pulito affittiamo ogni occasione appartamento fronte mare villette con giardino piscine e che sett. managment. Prezzi vantaggiosi. Tel. 0432 430428 (149)

La Cooperativa soci de l'Unità è politica, cultura turismi, servizi Aderisci anche tu
Cooperativa soci de l'Unità Via Barberia 4 BOLOGNA Tel. 051/236587

SOTTOSCRIZIONE
I coniugi Giovannoli Bruno e Loccarini Maria Pia dopo tanti anni di emigrazione questa sera avranno un piacevole incontro con i vecchi compagni della sezione del Pci di Fossombrone (Ps) Sottoscrivono per l'Unità 350mila lire